

Deposito nucleare



Scorie nucleari Sulla contrarietà al deposito

Confagricoltura: “Condividiamo la scelta di Trino”

PIEMONTE

● **Confagricoltura** Piemonte, con la sede provinciale di Vercelli, esprime soddisfazione per la decisione assunta dal Comune di Trino di rinunciare ad ospitare il deposito di scorie nucleari. Rimane da definire la situazione del territorio in provincia di Alessandria, le cui aree sono state classificate suoli arabili di classe 2, con una potenzialità produttiva idonea a ospitare molte colture.

«Una decisione di buon senso quella della Giunta comunale di Trino di revocare la delibera del 12 gennaio scorso con cui autocandidava il Trinese ad una rivalutazione sull'idoneità ad ospitare il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi». Lo ha detto il presidente di **Confagricoltura** Vercelli e Biella, Benedetto Coppo, fattosi portavoce degli imprenditori agricoli vercellesi con le Istituzioni del territorio, per questa vicenda.

Confagricoltura Vercelli Biella, supportata dalla Federazione regionale piemontese, è stata infatti la prima organizzazione agricola ad aver manifestato con fermezza la propria contrarietà all'ipotesi dell'insediamento dell'impianto di stoccaggio delle scorie nucleari per diversi motivi, in primo luogo per l'incompatibilità del territorio, caratterizzato da un livello piezometrico con variazioni stagionali impor-

tanti dovute alla sommersione delle risaie, e quindi perché l'ipotesi di insediare il deposito nella zona di Leri Cavour, oltre ad avere un forte impatto simbolico, danneggerebbe il cuore della risicoltura italiana ed europea, interessando aree in cui operano aziende agricole specializzate su produzioni di alta qualità. Inoltre, l'insediamento di una struttura del genere in un Comune originariamente non inserito tra le 51 zone individuate come idonee per la realizzazione del Deposito e del relativo Parco tecnologico, avrebbe contrastato con le attività di promozione del territorio che diversi attori istituzionali stanno attuando ormai da tempo.

Lo dicemmo già nel 1995

«Dal 1995, e ininterrottamente fino ad oggi, i Piani e i Programmi agro-climatico-ambientali proposti da Regione Piemonte hanno riscosso l'adesione di moltissime imprese agricole. Negli ultimi anni poi sono stati anche introdotti il Sistema di qualità nazionale produzione integrata (SQNPI) e la certificazione del metodo biologico, che stanno costantemente acquisendo nuove adesioni - precisa Paola Maria Sacco, presidente di **Confagricoltura** Alessandria - Questi traguardi sono stati raggiunti, in buona parte, grazie a impegnativi investimenti realizzati dalle aziende agricole».



Paola Maria Sacco e Cristina Bagnasco, **Confagricoltura** Alessandria

VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Nucleare, Confagricoltura dice no al deposito nell'Alessandrino

■ La revoca della deliberazione del Comune di Trino (Vercelli), recentemente firmata dal sindaco Daniele Pane e pubblicata sull'Albo pretorio, sull'auto-candidatura dell'Amministrazione a ospitare sul proprio territorio il Deposito nazionale delle scorie nucleari «è una decisione di buon senso. Siamo stati la prima organizzazione agricola ad aver manifestato con fermezza la propria contrarietà all'ipotesi dell'insediamento dell'impianto di stoccaggio, per diversi motivi».

È quanto ha dichiarato il presidente di Confagricoltura Vercelli e Biella, Benedetto Coppo.

Ora Confagricoltura Piemonte auspica che anche le cinque aree ritenute idonee nell'Alessandrino vengano escluse dall'ipotesi di ospitare il deposito nucleare.

«La costruzione di un sito per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi - afferma Maria Sacco, presidente di Confagricoltura Alessandria - vanificherebbe completamente gli sforzi messi in atto fino a questo momento dal tessuto imprenditoriale e dalle istituzioni pubbliche - Regione, Provincia e Comuni - per riqualificare gli insediamenti in ambito rurale, rilanciare i legami di comunità e valorizzare allo stesso tempo il territorio».



Deposito rifiuti radioattivi, Confagricoltura Piemonte sul no di Trino: “Decisione condivisibile. Ora attendiamo l’esclusione anche dell’Alessandrino”

📅 14 Marzo 2024 📍 Redazione Alessandria24.com 👁️ 70 Views ⌚ 2 min read

Torino – Confagricoltura Piemonte, con la sede provinciale di Vercelli, ha espresso soddisfazione per la decisione assunta dal Comune di Trino Vercellese di rinunciare ad ospitare il deposito. Rimane da definire la situazione del territorio in provincia di Alessandria, le cui aree sono state classificate suoli arabili di classe 2, con una potenzialità produttiva idonea a ospitare molte colture.

“Una decisione di buon senso quella della giunta comunale di Trino Vercellese di revocare la delibera del 12 gennaio scorso con cui autocandidava il Trinese ad una rivalutazione sull’idoneità ad ospitare il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi”. Lo ha detto il presidente di Confagricoltura Vercelli e Biella, Benedetto Coppo, fattosi portavoce degli imprenditori agricoli vercellesi con le Istituzioni del territorio, per questa vicenda.

Attraverso una nota, Confagricoltura Vercelli Biella, supportata dalla Federazione regionale piemontese, ha reso noto di essere stata la “prima organizzazione agricola ad aver manifestato con fermezza la propria contrarietà all’ipotesi dell’insediamento dell’impianto di stoccaggio delle scorie nucleari per diversi motivi, in primo luogo per l’incompatibilità del territorio, caratterizzato da un livello piezometrico con variazioni stagionali importanti dovute alla sommersione delle risaie, e quindi perché l’ipotesi di insediare il deposito nella zona di Leri Cavour, oltre ad avere un forte impatto simbolico, danneggerebbe il cuore della risicoltura italiana ed europea, interessando aree in cui operano aziende agricole specializzate su produzioni di alta qualità. Inoltre, l’insediamento di una struttura del genere in un Comune originariamente non inserito tra le 51 zone individuate come idonee per la realizzazione del Deposito e del relativo Parco tecnologico, avrebbe contrastato con le attività di promozione del territorio che diversi attori istituzionali stanno attuando ormai da tempo.

Sull’argomento, già nel febbraio scorso, Confagricoltura Piemonte aveva scritto al presidente della Regione, Alberto Cirio e agli assessori Marnati per l’ambiente, e Protopapa per l’agricoltura, evidenziando molteplici criticità riguardo alla realizzazione di siti per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi nell’alessandrino e sottolineando come tali impianti costituiscano una notevole fonte di rischio per la salute e per l’ambiente, oltre che un elemento negativo per la valorizzazione del territorio inteso come l’insieme di paesaggio, tradizioni, cultura, produzioni agricole e



agroindustriali di eccellenza.”

“Dal 1995, e ininterrottamente fino ad oggi, i Piani e i Programmi agro-climatico-ambientali proposti da Regione Piemonte hanno riscosso l’adesione di moltissime imprese agricole. Negli ultimi anni poi sono stati anche introdotti il Sistema di qualità nazionale produzione integrata (SQNPI) e la certificazione del metodo biologico, che stanno costantemente acquisendo nuove adesioni – precisa Paola Maria Sacco, presidente di Confagricoltura Alessandria – Questi traguardi sono stati raggiunti, in buona parte, grazie a impegnativi investimenti realizzati dalle aziende agricole”. Con tutta evidenza la costruzione di un sito per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi vanificherebbe completamente gli sforzi messi in atto fino a questo momento dal tessuto imprenditoriale e dalle istituzioni pubbliche (Regione, Provincia e Comuni) per riqualificare gli insediamenti in ambito rurale, rilanciare i legami di comunità e valorizzare allo stesso tempo il territorio”.

Continua a leggere l'articolo dopo il banner

 Print  PDF

[← Alessandria #davverovostra: ancora foto delle assurde “corsie” ciclabili](#)

[“Il libro sul comodino”: giovedì 21 marzo alla Biblioteca Civica di Novi ospite l’educatore animatore e formatore Paolo Piazza →](#)

 Potrebbe anche interessarti



A fuoco capannone a Casei Gerola, nessun ferito

 20 Maggio 2022



Il Presidente Mattarella esprime vicinanza al Piemonte

 15 Novembre 2020



Coronavirus, continua a calare la pressione sugli ospedali. 60 nuovi casi in provincia

 12 Febbraio 2021

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://agenparl.eu/2024/03/14/deposito-unico-nazionale-rifiuti-radioattivi-ora-attendiamo-lesclusione-anche-dellalessandrino/>

TRENDING BORSA MEDITERRANEA, ENNA, POLI, LA REGIONE, BORSA D...
giovedì 14 Marzo 2024



Homepage Editoriali Agenparl International Mondo Politica Economia Regioni Università Cultura Futuro Sport & Motori

Home » Deposito unico nazionale rifiuti radioattivi: "Ora, attendiamo l'esclusione anche dell'Alessandrino"

Deposito unico nazionale rifiuti radioattivi: "Ora, attendiamo l'esclusione anche dell'Alessandrino"

By —14 Marzo 2024 Nessun commento 2 Mins Read

(AGENPARL) – gio 14 marzo 2024 Disiscriviti [1] Vedi su Web [2]

.... Deposito unico nazionale rifiuti radioattivi,

.... Trino Vercellese sospende la candidatura.

.... Confagricoltura Piemonte: "Decisione condivisibile.

.... Ora, attendiamo l'esclusione anche dell'Alessandrino"

Confagricoltura Piemonte, con la sede provinciale di Vercelli, esprime soddisfazione per la decisione assunta dal Comune di Trino Vercellese di rinunciare ad ospitare il deposito. Rimane da definire la situazione del territorio in provincia di Alessandria, le cui aree sono state classificate suoli arabili di classe 2, con una potenzialità produttiva idonea a ospitare molte colture.

"Una decisione di buon senso quella della giunta comunale di Trino Vercellese di revocare la delibera del 12 gennaio scorso con cui autocandidava il Trinese ad una rivalutazione sull'idoneità ad ospitare il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi". Lo ha detto il presidente di Confagricoltura Vercelli e Biella, Benedetto Coppo, fattosi portavoce degli imprenditori agricoli vercellesi con le Istituzioni del territorio, per questa vicenda.

Confagricoltura Vercelli Biella, supportata dalla Federazione regionale piemontese, è stata infatti la prima organizzazione agricola ad aver manifestato con fermezza la propria contrarietà all'ipotesi dell'insediamento dell'impianto di stoccaggio delle scorie nucleari per diversi motivi, in primo luogo per l'incompatibilità del territorio, caratterizzato da un livello piezometrico con variazioni stagionali importanti dovute alla sommersione

I SINDACI VIGILANO SUL TERRITORIO: STASERA UN INCONTRO A SEZZADIO

Sul nucleare continua la battaglia “Nessuna area è adatta al Deposito”

Evitato il pericolo Trino, l'attenzione si sposta sulla provincia: al via le mobilitazioni

NEBBIA E CARBONE

Stasera un incontro a Sezzadio, domani a Bosco Marengo, in attesa della grande manifestazione del 6 aprile ad Alessandria. La battaglia contro il nucleare continua. - PAGINA 32

Dopo il dietrofront di Trino, il governo avrà trenta giorni per esprimere la "Valutazione ambientale strategica"

Nucleare, il Monferrato non deponde le armi “Anche i nostri cinque siti non sono idonei”

IL CASO

FRANCA NEBBIA
CASALE MONFERRATO

Il dietrofront del sindaco di Trino, nel Vercellese, Daniele Pane, con il ritiro dell'autocandidatura per il deposito nazionale dei rifiuti nel suo paese, ha avuto l'effetto di compattare ancora di più l'azione dei sindaci del territorio monferrino, ben decisi a non deporre le armi e continuare la lotta avviata con l'assemblea che si è tenuta a Spinetta Marengo il 17 gennaio per dire «no» al nucleare nell'Alessandrino.

«Ora la battaglia si concentrerà sui siti alessandrini - dice Fabio Olivero, presidente dell'associazione dei Comuni del Monferrato - perché sono ormai note, e sono state ribadite anche l'altra sera a Vignale, le ragioni per cui i cinque siti in

re. Il governo ora avrà trenta giorni per esprimere la Vas, la "Valutazione ambientale strategica", ma la nostra battaglia non si ferma. E domenica alle 10,30 ci ritroveremo a Moncestino nel cortile del Municipio per riaffermarlo». «L'anno scorso, quando già si parlava di territorio alessandrino per il deposito nucleare - fa eco Gianluca Colletti, sindaco di Castelletto Monferrato e coordinatore delle iniziative provinciali per la manifestazione del 6 aprile -, abbiamo realizzato un dossier di mille pagine per la Sogin, nemmeno considerate, sull'inidoneità dei nostri siti».

Giorgio Rondano, sindaco di Camino che fin dall'inizio aveva contrastato l'azione di Pane, solleva un altro problema: «La normativa che apriva la strada alle autocandidature è ancora valida. È necessario che i parlamentari locali si facciano portatori della volontà di cancellarla. Plaudo alla decisione di Pane che però deriva dalla mobilitazione di 90 sindaci del Vercellese e dell'Alessandrino e dai comitati, ma pure dal ventilato ricorso al Tar contro la delibera». Bruno Poles, sindaco di Moncestino, invita a essere numerosi alla manifestazione di domenica mat-

tina. «Abbiamo stabilito - dice - un'ottima collaborazione con i sindaci vercellesi e continueremo la battaglia nell'Alessandrino». È la stessa posizione di Domenico Priora, sindaco di Gabiano, e di Paolo Monchietto di Villamiroglio. «Qui - spiega Monchietto - stanno arrivando belgi, inglesi, svizzeri, torinesi e milanesi. Solo negli ultimi sei mesi famiglie con bambini che frequentano le nostre scuole. Lo farebbero con un deposito nucleare vicino?».

Il tocco finale arriva dalla Diocesi. Dopo la presa di posizione del vescovo di Casale Monferrato Gianni Sacchi, don Silvano Lo Presti, delegato del vescovo e responsabile della Pastorale sociale e della Salute, invita a «mantenere alta la guardia continuando la battaglia contro il nucleare». Anche Confagricoltura Piemonte ribadisce la propria contrarietà al deposito nucleare in regione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Continua la battaglia
nell'Alessandrino
che conferma
tutte le mobilitazioni**

provincia di Alessandria sono inidonei per questo insediamento. Continueremo a lotta-



PIEMONTE

03589 03589

No degli agricoltori al deposito nazionale di scorie nucleari

Dopo l'individuazione, da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, della lista dei 51 siti che presentano le caratteristiche idonee per la realizzazione del deposito nazionale delle scorie nucleari, cresce la preoccupazione tra gli agricoltori piemontesi che temono per la costruzione dell'infrastruttura.

Le aree in individuate in Piemonte si trovano tutte in provincia di Alessandria: i siti potenzialmente idonei sono nei comuni di Alessandria, Bosco Marengo, Novi ligure, Oviglio, Quargnento, Castelnuovo Bormida, Sezzadio e Fubine. Amministratori locali, organizzazioni agricole e movimenti di cittadini hanno già espresso la loro contrarietà alla realizzazione dell'opera.

Il Comune di Trino Vercellese, non incluso nell'elenco del Mase ma che ospita già una centrale nucleare (dismissa nel 1987) si è invece autocandidato a ospitare il deposito nucleare sul proprio territorio.

Confagricoltura Vercelli ha preso posizione contro l'iniziativa del Comune di Trino perché non è inserito tra le 51 aree previste nella Carta nazionale delle aree idonee. Inoltre l'organizzazione agricola presieduta da Benedetto Coppo «valuta non compatibili alcuni aspetti tecnici legati al territorio, essendo lo stesso di tipo alluvionale caratterizzato da un livello piezometrico affiorante con variazioni di livello stagionale importanti dovute alla sommersione delle risaie». Per gli agricoltori vercellesi «l'ipotesi di insediare il deposito nella zona Leri Cavour, a poche centinaia di metri dal Principato di Luicedio che ha dato il via allo sviluppo della risicoltura italiana nel 1400, oltre ad avere un forte impatto simbolico, va a danneggiare il cuore della risicoltura, non coinvolgendo solo l'area trinese ma un territorio molto più ampio in cui insistono aziende agricole altamente specializzate su produzioni di alta qualità».

E.Z.

Allarme del presidente di Confagricoltura sull'idea del sindaco Pane di candidare il paese per il Deposito nazionale delle scorie radioattive. Coppo: «Produzioni d'eccellenza in pericolo»

“Trino dica no al nucleare per il riso sarebbe un danno”

IL CASO

SAMUEL MORETTI

Nella sua corsa a rinuclearizzare Trino il sindaco Daniele Pane sembra sempre più solo. Dopo il «no» ampiamente previsto dalle associazioni ambientaliste e quello meno scontato dei sindaci di due province - Vercelli e la vicina Alessandria - ora arriva la bocciatura del mondo agricolo. Proprio alla vigilia del Consiglio comunale straordinario cui Pane ha invitato gli esperti di Sogin e ministero a spiegare ai cittadini le opportunità di

“Qui nel 1400 nacque la risicoltura italiana, un patrimonio simbolico ma anche economico”

ospitare in paese il Deposito nazionale delle scorie radioattive, Confagricoltura si schiera contro il ritorno del nuclea-

re nella patria del riso.

E proprio il riso e il suo peso notevole sull'economia, l'ambiente e la storia del territorio suggeriscono al presidente dell'associazione Benedetto Coppo di fermare l'operazione. Che invece il sindaco Pane pare deciso a proseguire nonostante Trino sia stata esclusa dalla mappa dei 51 siti italiani potenzialmente idonei a ospitare il deposito compilata da governo e Sogin: «Ci sono diverse ragioni per cui Trino è stata esclusa da quell'elenco - spiega Coppo -. Intanto siamo in presenza di un territorio di tipo alluvionale, fortemente soggetto ad allagamenti e dove oltretutto la sommersione stagionale delle risaie produce variazioni importanti. Basterebbe questo a chiudere il discorso, come d'altronde sostiene anche l'Ispra nella guida tecnica che detta i criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività».

Un argomento non dissimile da quello che gli ambientalisti

utilizzeranno questa sera nel Consiglio aperto a Trino. Ma che declinato dal punto di vista degli agricoltori assume ulteriori contorni di preoccupazione. Come quella di chi vede nell'ipotesi di insediare il deposito a Leri Cavour un pericolo per il mercato più importante del Vercellese: «Leri Cavour si trova a poche centinaia di metri dal Principato di Lucedio, luogo che ha dato il via allo sviluppo della risicoltura italiana nel 1400. Oltre ad avere un forte impatto simbolico, l'eventuale insediamento del sito unico per le scorie radioattive danneggerebbe il cuore della risicoltura, non coinvolgendo solo l'area trinese ma un territorio più ampio in cui insistono aziende agricole specializzate in produzioni di alta qualità, che fanno di Vercelli la capitale del riso europea».

Non solo: «L'insediamento di una struttura del genere contrasterebbe con le operazioni di promozione del territorio che diversi attori istituzionali, la Provincia in primis, sta attuando o è in procinto di attuare», conclude Coppo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

L'associazione riunisce 340 aziende locali

Confagricoltura Vercelli-Biella, con 340 aziende associate che coltivano circa 37.000 ettari, è l'associazione agricola con maggiore estensione in termini di superficie nelle due province. È presieduta da Coppo con i vice presidenti Maurizio Baldo (vicario), Carlo Zaccaria e Renato Del Signore.



Superficie 36 %